

Al primo posto c'è la scusa trovata da un dipendente che ha motivato la sua assenza dicendo che **"una gallina aveva aggredito sua madre"**. Un altro impiegato ha invece affermato di non poter recarsi al lavoro perché

"

il dito era rimasto intrappolato in una palla da bowling

"

. La terza posizione della lista redatta dai datori di lavoro in base alle scuse dei loro dipendenti è occupata da una motivazione che potrebbe essere premiata per la creatività: il lavoratore in questione

non si era presentato in azienda "a causa di

un trapianto di capelli riuscito male

"

.

Se si va più giù nella classifica, l'assurdità delle dichiarazioni degli assenteisti resta sempre altissima. C'è quello che ha sostenuto di **"essersi addormentato sulla sua scrivania mentre lavorava e di aver picchiato la testa ferendosi al collo**

"

. Poi c'è una dipendente che ha dichiarato, provando a guadagnarsi la palma di migliore raccontatrice di scuse ridicole, che la sua assenza era dovuta a

"

una mucca che aveva fatto irruzione nella sua casa e che ora doveva attendere l'assicuratore per valutare i danni

"

.

Al sesto posto c'è una lite tra fidanzati, ma tutta da ridere: un dipendente ha spiegato che non avrebbe potuto andare al lavoro perché **la sua ragazza aveva buttato via dalla finestra del soggiorno il suo amato *Sit n Spin*** (un giocattolo degli anni '70). Al settimo c'è l'impiegato maldestro che proprio non poteva percorrere la strada da casa all'ufficio perché era caduto

"

con il piede nel tritarifiuti

"

.

Se si continua a scorrere la graduatoria si può notare che non mancano i lavoratori "chiaroveggenti", come **quello che ha telefonato al capo da un bar alle 5 del pomeriggio del giorno prima sapendo già in anticipo che l'indomani sarebbe stato malato**

. Un'altra scusa ingegnosa fa leva paradossalmente sull'onestà e la modestia: è il caso della persona che ha avvertito il suo capo del fatto che quel giorno

"

non si sentiva troppo intelligente

"

Tra quelle segnalate dai datori di lavoro che hanno stilato la lista, il massimo del ridicolo lo raggiungono le ultime tre improbabili giustificazioni. Posizione numero 10: l'impiegato si è assentato perché **"doveva tagliare l'erba del prato per evitare un'azione legale da parte dell'associazione dei proprietari di casa"**. Scusa numero 11, fornita da una persona all'indomani del Giorno del Ringraziamento:

"

Non sono venuto a lavoro perché mentre mangiavo una torta di zucca mi sono bruciato le labbra

"

. Al dodicesimo posto si tirano in ballo anche le relazioni internazionali:

"

Sono stato sul lago Erie, al confine settentrionale degli Usa, quando c'è stata una fuga di gas e la guardia costiera mi ha trainato sulla sponda canadese

"

Il campionario delle giustificazioni singolari non finisce qui: questa era solo la classifica fatta in occasione del sondaggio del 2010. Se si va indietro negli anni se ne possono trovare alcune che, per stranezza, non hanno nulla da invidiare alla lista più recente. Ecco *una rassegna di altre dieci scuse assurde*

che si riferisce alle graduatorie fatte dai manager nell'ambito dei sondaggi di CareerBuilder.com del 2009 e del 2008. Riguardano anche i modi usati dai dipendenti per giustificare i ritardi.

- Il termosifone non funzionava e ho dovuto restare a casa per riscaldare il mio serpente
- Mio marito mi ha nascosto le chiavi della macchina prima di andare a lavoro
- Dovevo andare al bingo
- Sono stato aggredito da un procione e ho dovuto fermarmi in ospedale per controllare se mi avesse mischiato la rabbia
- Ho camminato su una ragnatela appena fuori dall'uscio di casa e non sono riuscito a trovare il ragnò: così ho dovuto rientrare in casa e rifarmi la doccia
- Ho donato troppo sangue
- Stamattina presto ho avuto un infarto al cuore ma ora sto benone
- Ho ingoiato troppo dentifricio lavandomi i denti
- Ho urtato un tacchino mentre andavo in bici
- Mia moglie mi ha bruciato tutti i vestiti e non sapevo cosa mettermi per venire a lavoro